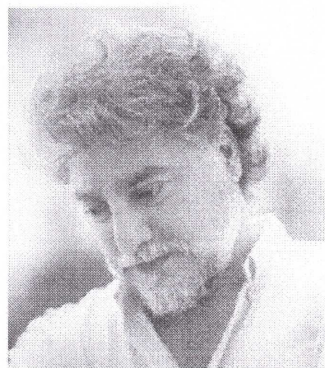


L'EVENTO CONCERTO NELL'AUDITORIUM NINO ROTA, SUL PALCO L'ORCHESTRA DELLA MAGNA GRECIA

José Cura a Bari melodie immortali per la Camerata

Oggi «Canzoni argentine» dell'epico tenore



STAR José Cura, tenore e direttore d'orchestra

di LIVIO COSTARELLA

È uno dei più grandi tenori al mondo, ma non solo: è anche direttore d'orchestra e regista. Dovunque canti José Cura, classe 1962, si registra ogni volta un trionfo: se poi il tema del concerto è un affresco musicale sul suo Paese, l'Argentina, siamo in uno dei territori più musicali al mondo, pieno di ritmi, colori e melodie immortali. Stasera sarà dunque un evento da rimarcare la prima nazionale, per la stagione della Camerata Musicale Barese, dello spettacolo *Canzoni argentine*: l'appuntamento è alle 21, sul palco dell'Auditorium «Nino Rota» di Bari, dove l'istrionico tenore argentino sarà il mattatore di un concerto che lo vede impegnato come cantante, direttore d'orchestra e compositore.

Al suo fianco una compagine orchestrale pugliese di pregio come l'Orchestra della Magna Grecia, per raccontare oltre mezzo secolo di storia della canzone argentina con una voce inconfondibile, un

timbro di tenore con sfumature di baritono scuro che ha affascinato i palcoscenici più importanti del mondo, dal Teatro alla Scala alla London Symphony Orchestra, dall'Orchestra Filarmonica di Vienna alla Sinfonica di Praga. Sui sono tutti gli arrangiamenti per orchestra sinfonica delle canzoni che ascolteremo stasera: Cura ha scelto un impaginato che, basandosi su un repertorio interamente argentino, si configura come un viaggio tra il folklore e i paesaggi della sua terra, una panoramica sui grandi compositori contemporanei di quella nazione.

Oltre a due brani iniziali di altrettante compositrici argentine (Hilda Herrera con *Desde el fondo del río*, su testo di Pablo Neruda, e Maria Elena Walsh con *Postal de guerra*) il programma si concentrerà sul ciclo di liriche scritte dallo stesso Cura su testi di Neruda. Esulta produzione di canzoni di colui che si definisce «Lo Schubert argentino», Carlos Guastavino (1912-2000).

Le poesie di Neruda hanno toccato personal-

mente il cuore del tenore argentino. Versi come *Se muoio, sopravvivi mi!* spinsero il tenore argentino a comporre diverse delle liriche proposte stasera: era impegnato a Palermo nel 1985, nell'opera *Francesca da Rimini* di Riccardo Zandonai, quando Cura trovò in camerino un libro di Pablo Neruda; aprendolo a caso iniziò a leggere versi come *Quando io muoio, voglio le tue mani sui miei occhi, Amore mio, se muoio e tu non muori*. Da queste letture l'ispirazione colpì subito il musicista: si sentì in dovere di scrivere canzoni sui testi più ricercati di Neruda. Accanto a queste canzoni, non mancheranno quelle di un compositore tra i più amati in Argentina, Guastavino. Pagine intellettualmente raffinate, dolci o aspre, tristi o umoristiche, talvolta malinconiche, ma sempre toccanti. Come *Se equivocó la paloma*, *Ya me voy a retirar*, *Jardín antiguo* o *El albedor*.

Per festeggiare gli 62 anni di attività la Camerata metterà in vendita un numero limitato di posti al prezzo promozionale di 10 euro. Info e prenotazioni: 080.5211908, cameratamusicalebarese.it.

